AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NO A VIOLENZA SULLE DONNE: TANTI EVENTI IN ABRUZZO, EURES ”AUMENTANO FEMMINICIDI”

26 Novembre 2017



PESCARA – Sostegno gratuito sul territorio italiano attraverso 17 sportelli di ascolto già aperti in sei regioni, e altri 18 che verranno aperti a breve, per le donne vittime di violenza, ma anche contro stalking, mobbing e bullismo. Questo l'obiettivo di Mede@, l'associazione partita dall'Abruzzo e presentata ieri a Roma, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Una giornata celebrata amche in Abruzzo con numerosi eventi ed inizative.

Al centro della mobilitazione in particolare i numeri fotografati nel quarto Rapporto Eures “Femminicidio in Italia”: dal 2000 ad oggi sono 3.000 le donne vittime di omicidio volontario da parte di un uomo, quasi sempre il marito, il compagno o l'ex partner o aspirante tale, e nel 2016 i femminicidi sono tornati a crescere rispetto all'anno precedente (+5,6 per cento, da 142 a 150), trend sostanzialmente confermato dai 114 casi – più di uno ogni 3 giorni – dei primi dieci mesi di quest'anno.

L'incidenza femminile sul numero di vittime totali di omicidi non è mai stata così elevata, 37,1 per cento: nel 2000 si attestava sul 26,4 per cento.

Per contrastare questa situazione è nato dunque il progetto Mede@, nato in Abruzzo e attivo ora anche in Lombardia, Umbria, Lazio, Puglia e Calabria. “Sportelli territoriali soprattutto nei paesi di piccole dimensioni – racconta Daniele Natalizia, uno dei soci fondatori – per poter aiutare coloro che nei piccoli paesi non potrebbero altrimenti aver voce”.

Plauso dal sottosegretario alla Giustizia, Federica Chiavaroli: “Sono stata testimone di quanto sia importante la capillarità di questi sportelli. Voglio ricordare che tutti i ministeri hanno lavorato al Nuovo piano contro la violenza sulle donne per prevenzione, protezione e sostegno a chi ha subito violenza”.

Gli sportelli Mede@ offrono il supporto di professionisti che si mettono gratuitamente a disposizione delle vittime: psicologi, avvocati, neuropsichiatri, sociologi e criminologi oltre che pedagoghi collaborando con Istituti scolastici, Comuni e associazioni a vario titolo. “La nascita di Mede@ – precisa uno dei soci fondatori, Francesco Longobardi – risale al primo luglio 2016 quando a Montesilvano (Pescara) lanciammo la sfida. Nessuno immaginava che a distanza di un anno e mezzo il progetto sarebbe diventato associazione antiviolenza con diversi sportelli istituzionali attivi non solo sul territorio abruzzese, ma nazionale”.

Tra i tanti eventi organizzati in Abruzzo la cerimonia di consegna di una panchina rossa, donata dalle associazioni Fidapa Bpw Italy sezione di Teramo, Genius Loci di Teramo e l'associazione onlus “Bambini di Betania”, per ricordare la giornata e per lanciare un importante messaggio di rinascita nel segno della legalità di piazzetta del Sole, da tempo al centro di una battaglia avviata dai residenti contro il degrado. L'evento, che si è tenuto alla presenza di numerose autorità e di rappresentanti delle forze dell'ordine, si è aperto con il corteo degli studenti della 2 A e della 2 H della scuola media Zippilli, accompagnati dalla dirigente scolastica e dai loro insegnanti.

Gli alunni, che hanno declamato gli articoli della Carta dei diritti della bambina, alcuni versi della Divina Commedia e di una

selezione di poesie tratte dal libro “La squadra vincente dei bambini di Betania”, sono stati protagonisti della sistemazione di scarpe rosse vicino alla panchina con le calzature ormai diventate un simbolo per ricordare le tante vittime del femminicidio.

La commissione provinciale teramana per le pari opportunità ha poi lanciato la campagna di comunicazione sociale “Mai più in silenzio” per cui è stata scelta un’opera della pittrice seicentesca, Artemisia Gentileschi, che fu protagonista di uno dei primi processi per stupro di cui si ha notizia. Il quadro “Susanna e i vecchioni”, ispirato ad una storia di ricatti sessuali raccontata nel libro di Daniele dell’Antico testamento, è alla base dei manifesti visual di proporzioni (4×6 metri) che saranno affissi sulle facciate di cantieri edili e di immobili pubblici in 10 località teramane.

Il Comune di San Salvo ha invece esposto un drappo rosso sulla facciata della sede municipale, in segno di vicinanza a chi ha subito abusi e violenze di genere.

“Siamo costrette ogni giorno a registrare violenze sulle donne – commenta il sindaco Tiziana Magnacca – e tutto ciò accade, il più delle volte, tra l’indifferenza generale. Non possiamo abbassare il livello di attenzione e di sensibilizzazione su questi argomenti. E’ un impegno che prendiamo solennemente anche verso i più giovani, che vogliamo più attenti e partecipi verso questa tematica di viva attualità”.

Hanno celebrato la giornata contro la violenza sulle donne vari istituti scolastici tra cui il “Da Vinci Colecchi” dell’Aquila, impegnato da tempo nell’educazione al genere, in particolar modo con il progetto ministeriale “Noi con Voi” che ha come tematica principale l’educazione e la formazione al rispetto delle differenze di genere per contrastare con la cultura la violenza contro le donne, si rivolge al corpo docente e ai genitori, oltre che alle studentesse e agli studenti, e la novità della sua impostazione vuole creare un contesto educativo coerente e coeso che educhi alla prevenzione contro la violenza di genere.

Il contesto prevalente del femminicidio, spiega il Rapporto Eures, si conferma anche nel 2016 quello familiare e della sfera affettiva, dove si consumano ben 115 dei 150 casi censiti in Italia (il 76,7% del totale, che sale all’81,3% tra le sole vittime italiane), con un aumento del 3,6% sull’anno precedente.

In aumento anche gli altri “femminicidi di prossimità” (nel contesto amicale, lavorativo, di vicinato), saliti da 11 a 18 (+63,8%) tra 2015 e 2016. Stabili invece i femminicidi riferibili alla criminalità (con 16 vittime sia nel 2015 sia nel 2016, il 10,7% di quelle totali).

Nell’ultimo anno, i femminicidi ‘di coppia’ rappresentano il 64,3% di quelli familiari: è il tarlo del possesso e della gelosia a spiegare la percentuale più elevata di omicidi di donne (30,3% di quelli familiari), seguiti da quelli scaturiti da conflitti e dissapori quotidiani (24,8%); in crescita (+58,3%) i femminicidi legati all’ampia area del disagio, soprattutto della vittima (19 casi, pari al 17,4% del totale, a fronte dei 12 del 2015), in particolare nelle coppie anziane; nel 13,8% dei casi si rileva un disturbo mentale dell’autore.

Dal 2000 a oggi, la quasi totalità degli autori di femminicidio risulta essere un uomo (91,9%), a fronte dell’8,1% di donne. La quota si attesta nel 2016 al 92%, salendo al 93% per quelli in ambito familiare).

Anche per quanto riguarda l’età degli autori, come per le vittime, si registra un maggiore coinvolgimento di over 64 (23,4% a fronte del 15,8% mediamente rilevato negli ultimi 16 anni) e di 45-54enni (24,1%).

L’età media degli autori subisce nell’ultimo anno un netto aumento, passando da 46,3 anni nel periodo 2000-2016 a 50,3 nel 2016.

Il quarto Rapporto Eures accende anche un cono di luce sui femminicidi con vittime prostitute (184 tra il 2000 e il 2016), ovvero su “quei ‘femminicidi dimenticati che, nonostante l’efferatezza che spesso li caratterizza, raramente raccolgono, da parte delle Istituzioni, dell’opinione pubblica, della società civile e dei media la necessaria attenzione, risultando anche per questo uno dei segmenti del fenomeno con la più alta percentuale di casi irrisolti (il 44,6%, a fronte dell’11,4% dei femminicidi totali)”.

Il 51% delle prostitute uccise è censito ancora una volta nel nord del Paese, seguito dal sud (26,6%) e dal centro (22,3%): l’età media delle vittime risulta in questo caso pari a 30,5 anni (di 20 anni inferiore a quella censita per il totale dei femminicidi), con il 70,7% delle vittime 18-34enni. L’84,8% delle vittime è straniera: le 156 prostitute straniere uccise in Italia tra il 2000 e il 2016 rappresentano il 24% di tutte le vittime di omicidio straniere. Tra le nazionalità delle vittime (sempre tra il 2000 e il 2016) prevalgono le nigeriane (25,3%), seguite dalle romene (18%), dalle albanesi (11,3%), dalle moldave (6,7%) e dalle brasiliane (5,3%). Tutti gli autori noti di questi femminicidi risultano di sesso maschile, con una prevalenza di italiani (70,6% dei casi) rispetto al 29.4% di stranieri.

© 2026 Abruzzo Web Emasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26502 - P.IVA 01612420667
Gerente responsabile Gianfranco Iannetti